

Predella journal of visual arts, n°41-42, 2017 - Miscellanea / *Miscellany* ■

www.predella.it / predella.cfs.unipi.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*
Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /
Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini,
Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Assistants:* Paolo di Simone, Silvia Massa, Michela Morelli

Impaginazione / *Layout:* Nikhil Das, Giulia Del Francia, Fatmi Kaoutar, Vittorio Proietti

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

Marco Brunetti

**Recensione a M. S. Bottai, S. Cecchini,
N. Mandarano (a cura di), *Artestorie.*
Le professioni della storia dell'arte.**

Cisalpino Istituto Editoriale Universitario 2016, 236 p. ill.,
23.00 €, ISBN: 9788820510848

Artestorie is a recollection of thirty stories by Italian art historians, all answering to the question: what do you do today with a degree in art history? A selection of professionals, from North to South of the country, share the often unconventional paths that led them to their current position in the field of art history, from the traditional employments – e.g. research and teaching – to the most innovative ones in the fields of social media and community management, audience development, technical art history. All the stories are narrated in first person and compose a lively map of the history of art today in Italy, among school, university and the job market.

L'arte come professione, le possibilità lavorative che offrono i beni artistici, un lavoro che sappia conciliare passione e missione: questi sono i temi del recente volume miscelaneo curato da M.S. Bottai, S. Cecchini e N. Mandarano.

Troppo spesso in Italia si guardano con scetticismo le possibili opportunità professionali che offrono i beni culturali e come possano realmente soddisfare il fabbisogno remunerativo del professionista. Il volume *Artestorie* colma in realtà la metà lasciata sospesa dal precedente volume *Archeostorie* (2015), creando un ditico in cui l'archeologia e la storia dell'arte svelano il connubio tra la passione per lo studio e la piena realizzazione lavorativa. Trenta storie raccontate in prima persona da professionisti, perlopiù donne, che senza retorica descrivono l'attuale occupazione lavorativa. Trascinati dalla spontanea fluidità del discorso e dalla concretezza del linguaggio, sembra impossibile non passare da un racconto all'altro senza sentire la curiosità crescere attraverso le cinque diverse aree professionali sondate: la formazione e la ricerca, le Soprintendenze e i musei, i mercati dell'arte, le immagini come mestiere e la divulgazione. Il volume anticipa con lungimiranza una serie di istanze politiche e sociali che solo ultimamente in Italia si sono intensificate intorno al mondo dei professionisti dell'arte, come la presentazione del

documento denominato “PLaC - Patto per il Lavoro Culturale” che consiste in una proposta di codice etico per il mondo dei beni culturali (2 Febbraio 2017 - Palazzo Montecitorio, Sala Stampa della Camera dei Deputati).

La prima sezione del libro si occupa di sondare le possibili professioni nell’ambito della “Formazione e ricerca”. I cinque contributi che la compongono si occupano dell’insegnamento nelle scuole superiori (I. Baldriga), nell’università (G. Capitelli), negli istituti stranieri in Italia (P.P. Racioppi), nella ricerca *freelance* legata al restauro (S. Cecchini) fino alla ricerca accademica (A. Muroi). Traspare da tutti gli autori una piena consapevolezza del beneficio sociale e personale che deriva dall’insegnamento e dallo studio dell’arte. La capacità di sviluppare uno sguardo critico nell’uditorio si unisce alla forte empatia scientifica che il professionista riesce a portare in diverse realtà: dalla scuola secondaria all’università fino a un programma di studio americano in Italia. Di particolare attenzione sono i contributi di G. Capitelli e S. Cecchini in cui, mentre il primo descrive la ricchezza che l’insegnamento di un’arte nordica - quella fiamminga - riesce a portare in un’università dell’Italia meridionale, il secondo racconta la propria esperienza nello svolgere allo stesso tempo mansioni professionali diverse in un’interdisciplinarietà costruttiva che si muove dall’ambito del restauro a quello della ricerca fino alla didattica universitaria.

La seconda sezione del volume analizza le possibili occupazioni all’interno dei musei e delle Soprintendenze. Si indagano diverse ambiti professionali come la direzione di uno dei nuovi Poli Museali (M. Ragozzino), quella dei musei statali (M. Epifani), la gestione della manutenzione del patrimonio (V. Valerio), la professione del *registrar* (L. Pacifici), la cura di una mostra (L. Scacco) l’attività di educatore museale (S. Bilotta) e il ruolo del Digital Media Curator (M.E. Colombo). Nonostante la realtà museale in Italia rimanga tutt’ora per gran parte di dominio statale, gli interventi degli autori mostrano come sia possibile occupare posizioni professionali esterne alle realtà museali, contribuendo all’efficienza museale in modo rilevante. Essenziale di certo rimane la competenza tutta italiana del professionista che, temprato da una seria formazione accademica, inizia a ricoprire gradualmente sempre più mansioni all’interno delle Soprintendenze fino a scalare le posizioni dirigenziali, coordinandole magistralmente. Un esempio simile si trova nel contributo di M. Ragozzino, direttore del Polo museale regionale della Basilicata, che definisce con grande chiarezza le tappe della carriera enfatizzando i punti di luce e di ombra di una professione che troppo spesso viene revisionata dalle riforme politiche, spesso a danno dei progetti programmati con graduale

impatto benefico. Interessanti per la descrizioni di libere professioni sono le relazioni di L. Pacifici e M.E. Colombo in cui si descrivono la professione del *registrar*, responsabile della cura e dei movimenti delle opere d'arte che si espongono temporaneamente nelle mostre, e il lavoro del Digital Media Curator, esperto della comunicazione e tecnologia museale. Estremamente chiare nella descrizione della professione svolta giorno per giorno, le autrici contribuiscono fortemente al progetto generale del volume, specificando le mansioni svolte durante una tipica giornata lavorativa in cui le ricorrenti problematiche e gli imprevisti possono essere superati con grande competenza e sagacia.

La terza sezione si mostra come la più interessante per la discussione delle professioni che definiscono il mercato dell'arte, sempre più richieste nel mercato del lavoro. Sono spesso professioni collaterali alla realtà museale: le case d'asta (V. Ciancio), la consulenza nel mercato dell'arte - Art Advisor (M. Mojana), le gallerie d'arte (R. Bellanova), le fondazioni e gli archivi di artista (G. Brenci), la gestione museale in funzione sociale (M.C. Ciaccheri e A. C. Cimoli). Di particolare attenzione si prestano il contributo di V. Ciancio, che descrive le occupazioni all'interno di una casa d'aste, e quello di M. Mojana, consulente d'arte nell'acquisto di opere artistiche da parte di collezionisti o privati acquirenti. Attraverso brevi cenni riguardo ad alcuni casi professionali, in entrambi si pone l'accento su come lo studio e le conoscenze scientifiche debbano intrecciarsi ad agili competenze relazionali, e talora legali, in professioni che seguono la vita di un'opera d'arte dal suo reperimento alla sua valorizzazione, fino all'acquisto.

La quarta sezione discute l'ampio e variegato tema delle professioni legate alle "Opere e immagini", ossia le occupazioni che si nutrono di un reiterato uso delle immagini in quanto opere d'arte - come nel caso della fotografia - o in quanto strumenti di ricerca per lo studio, come nel caso dello studio delle opere d'arte attraverso indagini scientifiche. Gli interventi sono perciò rivolti ad alcuni esempi emblematici, come il curatore di archivi fotografici (F. Mambelli), gli esperti di tecniche diagnostiche per i beni artistici, dette anche Technical Art History (M.B. De Ruggeri - M. Cardinali), lo schedatore digitale (S. Ciofetta), la consulente filosofica e operatrice di risorse umane (S. Manca) e l'esperta di tecnologie per le immagini artistiche (M.S. Bottai). Utile descrizione di una professione spesso poco nota è la relazione di M.B. De Ruggeri e M. Cardinali, esperti di diagnostica per i beni artistici attraverso l'analisi delle condizioni e delle prassi di lavoro rintracciabili nell'opera d'arte. Interessante per un rapporto trasversale con il mondo dell'arte è l'esperienza professionale di S. Manca che, in qualità di consulente psicologica

e filosofica, applica nella propria attività la tecnica delle “pratiche di immagine”, ossia la definizione caratteriale e psicologica del soggetto in analisi mediante l’uso di immagini artistiche.

L’ultimo capitolo del volume affronta un’ulteriore piega del mondo dei beni artistici, quello della divulgazione e comunicazione dell’arte in diversi ambiti di indagine: dall’ambito giornalistico (P. Panza) a quello turistico (F. Pagliaro), dalla promozione dell’arte attraverso le attività ludiche (A. Sbrilli) all’analisi socio-culturale nei sondaggi museali (A. Gariboldi), dal portato comunicativo delle opinioni culturali della rete (N. Mandarano) al ruolo culturale dei blog d’arte (M. Cobuzzi) fino alla gestione digitale delle riviste scientifiche (G. Pasini). In modo analogo alla terza sezione del volume, nel quinto capitolo si pone l’accento soprattutto alle nuove professioni che si sono diffuse nel mercato del lavoro e alle novità che invece hanno investito le più tradizionali professioni, come quella di critico d’arte e di guida turistica. Di recente sviluppo sono le professioni descritte dagli ultimi quattro contributi che affrontano la comunicazione artistica attraverso diversi canali di informazione che determinano a loro volta una percezione diversa del fenomeno artistico.

In conclusione, riprendendo le fila di quanto anticipato in apertura il volume *Artestorie* si configura come un interessante esempio editoriale che analizza, con lucidità e concretezza, un mercato del lavoro troppo spesso trascurato e svalutato. La trattazione di ciascun racconto - correlata talvolta da un breve apparato fotografico - si muove con agilità nel breve margine di massimo un paio di pagine grazie al ridottissimo impiego delle note e del supporto bibliografico di chiusura. Al termine del volume sono raccolte in forma compendiate alcuni riferimenti biografici degli autori nell’eventualità di soddisfare l’ulteriore curiosità del lettore in merito alle principali attività professionali svolte dagli stessi, anche se sarebbe stato di maggiore praticità una breve nota all’inizio di ciascun contributo. Molto apprezzata è sicuramente la forte prevalenza femminile degli autori che non appare come una mera rivendicazione di genere, ma piuttosto come una reale presenza indiscriminata di talenti, al di là di ogni vaga e sterile questione di genere.

La trattazione fluida dei trenta contributi collabora con l’intento finale dell’opera, sebbene alcune relazioni rimangano molto spesso di stampo teoretico e poco legato alla prassi professionale. Da una visione complessiva dei contributi, è però doveroso osservare come non tutti gli autori rispondono alle principali domande a cui il volume tende, ossia quale sia in sintesi la prassi della professio-

ne, come sia stato possibile raggiungerla, quali siano stati i maggiori contributi professionali lasciati e ricevuti. Manca in particolare un breve accenno ai percorsi educativi e lavorativi che hanno permesso agli autori di ricoprire le posizioni professionali attuali, oltre ad essere del tutto assente una visione più ampia del fenomeno professionale nei contesti internazionali (e.g. UNESCO, politiche europee dei beni culturali, associazioni internazionali).

In ogni caso, un grande messaggio di fiducia nel futuro della disciplina traspare dalle pagine del volume: le nuove generazioni che si accingono a un medesimo percorso universitario devono guardare con ottimismo e credere con fermezza nel loro destino professionale perché sono gli stessi eventi socio-economici che testimoniano la crescente importanza dei beni culturali nella società contemporanea. Le occupazioni degli autori chiariscono infatti quanto il bene culturale possa essere di reale supporto al Paese attraverso il suo contributo nel sistema educativo, nella crescita economica e nel progresso sociale. Inoltre, la prospettiva finale offerta dal volume mostra come il beneficio dei beni culturali sia capace di attivare un circolo virtuoso per il quale più le professioni operano e più sono richieste. Tuttavia un comune denominatore sembra legare più di altri gli autori ed è la medesima capacità di adattarsi alle differenti circostanze lavorative con poliedriche competenze: ciò che nel gergo più colloquiale è detto *multitasking*. Non esiste *routine*, ma solo una grande elasticità professionale con cui gli autori superano ogni giorno con creatività nuove problematiche e differenti sistemi logistici. In ultima analisi, il volume descrive l'espansione di un mercato del lavoro sempre più innovativo, con l'intento di suscitare la curiosità del lettore medio e la fiducia dei giovani studenti che abbiano intrapreso un percorso simile a quello degli autori."

Artestorie

Le professioni
della storia dell'arte

a cura di
Maria Stella Bottai, Silvia Cecchini,
Nicolette Mandarano

CISALPINO
Istituto Editoriale Universitario

